

# QUALE DESTINO ETERNO PER I GRAVI DISABILI MENTALI?

Il ritardo mentale (o disabilità intellettiva) è una malattia cognitiva persistente data da un alterato funzionamento del sistema nervoso centrale. Rappresenta una condizione di interrotto o incompleto sviluppo psichico, con compromissione delle abilità cognitive, linguistiche, motorie, sociali.

Possono essere specificati 4 diversi gradi di ritardo intellettivo:

- LIEVE (85% dei casi), QI da 50-55 a 70
- MODERATO (10%), QI da 35-40 a 50-55
- GRAVE (3-4%), QI da 20-25 a 35-40
- GRAVISSIMO (1-2%), QI inferiore 20-25.<sup>1</sup>

Prendiamo in considerazione il ritardo mentale grave e quello gravissimo.

**RITARDO MENTALE GRAVE** – L'età mentale dell'individuo, in genere, si ferma ai 2-3 anni. Lo sviluppo psicomotorio è acquisito con notevole ritardo e solitamente questi bambini imparano a camminare verso o dopo i 24 mesi, presentando anche durante la crescita goffaggine motoria. La difficoltà a eseguire prestazioni motorie permane anche da adulti. I livelli del linguaggio sono minimi o assenti; nella maggioranza dei casi questi soggetti presentano l'olofrase tipica del periodo senso-motorio<sup>2</sup> (frase formata da una sola parola, tipica del linguaggio infantile; per es., «pappa!», «voglio la pappa», e simili); ma durante il periodo scolastico possono imparare a parlare e ad acquisire capacità per riconoscere parole semplici per i bisogni primari.

Se opportunamente supportato, l'individuo può acquisire una competenza basilare della cura di sé e le capacità di svolgere attività lavorative molto semplici in ambienti protetti e in presenza di personale specializzato. Il beneficio scolastico è limitato all'insegnamento di materie prescolastiche. Sentendosi incapace di far fronte agli eventi, il soggetto può soffrire di alcune forme di frustrazione.

---

<sup>1</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Ritardo\\_mentale#Ritardo\\_mentale\\_grave](http://it.wikipedia.org/wiki/Ritardo_mentale#Ritardo_mentale_grave)

<sup>2</sup> *Stadio senso-motorio*: dalla nascita ai due anni circa. Come suggerisce il nome, il bambino utilizza i sensi e le abilità motorie per esplorare e relazionarsi con ciò che lo circonda, passando gradualmente dal sottostadio dei meri riflessi e dell'egocentrismo radicale (l'ambiente esterno e il proprio corpo non sono compresi come entità diverse) a quello dell'inizio della rappresentazione dell'oggetto e della simbolizzazione.

**RITARDO MENTALE GRAVISSIMO** – Il soggetto presenta un'età mentale inferiore ai 2 anni, e non è in grado di svolgere le principali funzioni della vita quotidiana. La vita di relazione è ridotta. Il linguaggio può mancare del tutto oppure è fortemente compromesso con non più di 10/20 parole comprensibili con difficoltà. Tutti i diversi aspetti dell'attività mentale risultano profondamente alterati. La necessità di sostegno è pervasiva, occupa tutta la durata della vita e deve essere continua.<sup>3</sup>



Davanti a persone incapaci di comprendere il loro bisogno di ravvedimento e di salvezza, a causa di una grave o gravissima disabilità intellettiva, una domanda si affaccia alla mente: **“Possono queste creature essere ritenute da Dio responsabili di cose che non capiscono?”**

Alcuni considererebbero Dio obbligato a concedere a tali persone la vita eterna in cielo. **“Dopo tutto, – si sostiene – non è colpa loro se sono nati così!”** Ciò potrebbe sembrare una questione di giustizia, ma i peccatori non sono in grado di dire al Giudice di tutta la terra quello che deve fare. Quando ci rivolgiamo al Santo Dio dell'universo, dovremmo chiedere pietà, non giustizia.

Sebbene la Scrittura non tratti esplicitamente il destino eterno di coloro che non sono assolutamente in grado di rispondere al piano di salvezza offerto da Dio all'uomo,<sup>4</sup> ci sono tuttavia delle verità bibliche che possono illuminarci al riguardo.

---

<sup>3</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Ritardo\\_mentale#Ritardo\\_mentale\\_gravissimo](http://it.wikipedia.org/wiki/Ritardo_mentale#Ritardo_mentale_gravissimo)

<sup>4</sup> Nella Parola rivelata e scritta di Dio, ci viene detto che Dio ha stabilito un piano per la salvezza dell'uomo, attraverso Gesù Cristo, ancora prima della Creazione del mondo (1Petros 1:20) o, come scrive l'apostolo Paolo, **“prima dell'inizio dei tempi”** (2Timoteo 1:9). Sempre nella Parola rivelata e scritta di Dio, ci viene annunciato che Dio desidera che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (1Timoteo 2:3-4). Ecco, dunque, il piano che Dio ha stabilito per la salvezza dell'uomo:

- **UDIRE IL VANGELO DI CRISTO** (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- **CREDERE AL VANGELO**, ossia che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, mandato dal Padre a redimere il mondo, per essere l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (Efesini 1:13; Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5); e che Egli è morto per i nostri peccati, è stato seppellito, è risorto, ed è alla destra del Padre (1Giovanni 2:1-2; 1Corinzi 15:3-4; Romani 8:34; Marco 16:19);
- **RAVVEDERSI**, che non significa soltanto smettere di peccare (Efesini 4:28; Ebrei 12:1), ma cambiare la propria mente (Matteo 21:28-30) e la propria vita, facendo frutti degni del ravvedimento (Matteo 3:8), impegnandosi a percorrere la Via insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- **CONFESSARE LA PROPRIA FEDE IN GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO** (Matteo 26:63-66), non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- **ESSERE BATTEZZATI** (immersi in acqua) nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per il perdono dei propri peccati (Atti 2:38; 10:48; 22:16; Marco 16:16; Matteo 28:19), per rivestirsi di Cristo, per appartenere a Lui e trovare in Lui tutte quante le benedizioni (Galati 3:27; Colossesi 2:9-10); con il battesimo si viene aggiunti dal

■ Nell'Antico Testamento troviamo un episodio, tratto dalla vita del re Davide, che viene spesso applicato a questo argomento.



Quando il bambino che Bat-Sceba aveva partorito al re cadde gravemente ammalato, Davide rivolse suppliche a Dio per suo figlio, digiunò, pianse, e passò la notte disteso a terra. Nessuno riuscì a farlo alzare da terra e a fargli prendere cibo.

Il settimo giorno, il bimbo morì. I servitori del re non osavano fargli sapere che suo figlio era morto; perché dicevano: “Quando il bambino era ancora vivo, gli abbiamo parlato ed egli non ha dato ascolto alle nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Potrebbe commettere un gesto disperato.” Ma Davide, vedendo che i suoi servi bisbigliavano tra di loro, comprese che il bambino era morto e domandò: “È morto il bambino?” Quelli risposero: “È morto.” Allora il re si alzò da terra, si lavò, si unse, si cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e vi si prostrò; tornato a casa, chiese che gli portassero da mangiare e mangiò. I suoi servitori, stupiti, gli dissero: “Che cosa fai? Quando il bambino era ancora vivo, digiunavi e piangevi; ora che è morto, ti alzi e mangi!” E Davide rispose loro: “Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: «Chissà? Forse il Signore avrà pietà di me e farà vivere il bambino». Ma ora che è morto, perché dovrei digiunare? Posso forse farlo ritornare? IO ANDRÒ DA LUI, MA EGLI NON RITORNERÀ DA ME!»” (2Samuele 12:16-23)<sup>5</sup>

Davide aveva pregato, pianto, digiunato, si era messo a giacere in terra, nella speranza che il Signore avesse pietà di lui e il bambino potesse vivere; ma ora che

---

Signore all'unica chiesa (Atti 2:47; 5:14; 11:24), quella il cui costruttore, proprietario e capo è Gesù Cristo (Colossesi 1:18; Efesini 1:22-23; 4:15-16; 5:23);

- **VIVERE IN CRISTO UNA ESISTENZA NUOVA E FEDELE**, perseverando nella speranza del Vangelo sino alla fine, per ottenere il dono di Dio, cioè la vita eterna (Romani 6:4; Apocalisse 2:10; Matteo 10:22; Matteo 24:13; Colossesi 1:23; Ebrei 3:14; Romani 6:23).

<sup>5</sup> Un concetto simile è reperibile in Marco Tullio Cicerone – Catone Maggiore, ovvero Dialogo intorno alla vecchiezza fra Catone, Scipione e Lelio, dedicato a Tito Pomponio Attico (*De senectute*) (44 a.C.); traduzione dal latino di Michele Battaglia (1866), Capitolo XXIII: “Oh felicissimo giorno quando entrerò in quel consesso di spiriti divini e partirò da questa umana moltitudine e da questo mondo corrotto! Non solamente mi recherò incontro a quei sommi che dianzi vi accennai, ma al mio figliuolo Catone, incomparabile per ingegno e per affetto. Io stesso ne raccolsi le preziose ceneri quando a lui incumbeva di prestarmi quest'estremo ufficio! Ma quell'animo gentile di certo non si allontanò da me, né ha cessato d'amarmi, e salì in quella dimora dove aspetta la mia venuta. E se è sembrato a voi che venisse da me sopportata con fermezza la mia sciagura, fu perché trassi conforto dal pensiero di doverlo raggiungere in breve.”

suo figlio era morto, non aveva più senso digiunare, perché il bambino non sarebbe tornato in vita, ma Davide sarebbe morto. Dicendo: **“IO ANDRÒ DA LUI, MA EGLI NON RITORNERÀ DA ME”**, Davide lasciava trasparire la sua fiducia che un giorno, dopo la morte, avrebbe raggiunto suo figlio in un luogo che gli avrebbe procurato conforto.

☛ Nel Nuovo Testamento, alcuni vedono una risposta al nostro interrogativo nell’invito di Gesù a lasciare che i piccoli fanciulli vadano a Lui per ricevere la Sua benedizione: **“Lasciate i bambini e non impeditate che vengano a me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro. E dopo aver imposto loro le mani, partì di là.”** (Matteo 19:14-15)

In una precedente dichiarazione, Gesù aveva indicato le condizioni in base alle quali uomini e donne possono entrare nel regno dei cieli: **“In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli.”** (Matteo 18:3-4)

Gesù ha anche aggiunto: **“In verità vi dico: chiunque non accoglierà il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto.”** (Luca 18:17)

Ovviamente, queste parole di Gesù non hanno lo scopo di annunciare la salvezza dei bambini, ma questa è comunque implicita in esse. I bambini sono portati da Gesù a esempio del giusto atteggiamento che si deve avere davanti a Dio, perché essi si rendono conto di dipendere totalmente dagli altri; sono fiduciosi, ricettivi, onesti, disposti a imparare; non fanno discriminazioni; sono umili, gioiosi, affamati di giustizia; cercano l’approvazione; sono misericordiosi, puri di cuore, desiderosi di crescere, ecc. Come i bambini, anche noi dobbiamo guardare a Gesù come al nostro Re e alla nostra unica speranza.

Significativamente, in tre diversi luoghi, la Scrittura indica che c’è un’età della responsabilità:

📖 **“I VOSTRI BAMBINI, dei quali avete detto: «Diventeranno una preda!» I VOSTRI FIGLI, CHE OGGI NON CONOSCONO NÉ IL BENE NÉ IL MALE, sono quelli che vi entreranno; a loro darò il paese e saranno essi che lo possederanno.”** (Deuteronomio 1:39)

📖 “Egli mangerà panna e miele fino a quando sappia rigettare il male e scegliere il bene. Ma PRIMA CHE IL BAMBINO SAPPIA RIGETTARE IL MALE E SCEGLIERE IL BENE, il paese che tu temi a motivo dei suoi due re sarà abbandonato.” (Isaia 7:15-16)

📖 “E io non dovrei avere pietà di Ninive, la grande città, nella quale si trovano più di centoventimila PERSONE CHE NON SANNO DISTINGUERE LA LORO DESTRA DALLA LORO SINISTRA, e tanta quantità di bestiame?” (Giona 4:11)

Anche se l'età esatta della responsabilità non è indicata, questa coincide con il momento in cui una persona è in grado di essere tenuta moralmente e spiritualmente responsabile davanti a Dio per avere deliberatamente rifiutato il piano della salvezza che le è stato offerto.

La responsabilità presuppone una situazione di libertà, in cui la persona può scegliere quale comportamento tenere; se tale scelta non fosse possibile, l'individuo non potrebbe comunque adottare un comportamento diverso.

Poiché la Scrittura fa ripetutamente appello alla responsabilità delle persone per le loro scelte, coloro che a causa di gravi disabilità mentali sono assolutamente incapaci di scegliere quale comportamento tenere, di prevedere le conseguenze delle proprie azioni e di adottare un diverso comportamento, non hanno raggiunto l'età della responsabilità, né la raggiungeranno mai nel corso della loro vita. Queste persone, non potendo scegliere il proprio modo di agire, non possono neppure ribellarsi consapevolmente al loro Creatore.

Senza addentrarci in una lunga e complessa discussione sulla irresponsabilità di esseri umani incolpevoli, totalmente e permanentemente incapaci di intendere e di volere, sembra opportuno concludere, alla luce degli esempi biblici sopra citati e di ciò che sappiamo di Dio, che Egli possa scegliere di accogliere queste creature presso di Sé in cielo.

In ogni caso il giudizio va lasciato a Lui, che sarà assolutamente giusto e convincente.<sup>6</sup> Il Giudice di tutta la terra agirà bene e ogni bocca rimarrà chiusa,

---

<sup>6</sup> (Genesi 18:25) “Non sia mai che tu faccia una cosa simile! Far morire il giusto con l'empio, in modo che il giusto sia trattato come l'empio! Non sia mai! Il giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?”

(Romani 3:19) “Ora noi sappiamo che tutto quello che la legge dice, lo dice per coloro che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio”.

riconoscendo la validità dei Suoi giusti giudizi: “E udii dall’altare una voce che diceva: «Sì, o Signore, Dio onnipotente, veritieri e giusti sono i tuoi giudizi.»” (Apocalisse 16:7)<sup>7</sup>



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Disabilit%C3%83%C2%A0%20mentale%20e%20destino%20eterno.pdf>

---

<sup>7</sup> (Giobbe 40:1-5) “Il Signore continuò a rispondere a Giobbe e disse: «Il censore dell’Onnipotente vuole ancora contendere con Lui? Colui che censura Dio ha una risposta a tutto questo?» Allora Giobbe rispose al Signore e disse: «Ecco, io sono troppo meschino; che ti potrei rispondere? Io mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non riprenderò la parola, due volte, ma non lo farò più.»”

(Giobbe 42:1-6) “Allora Giobbe rispose al Signore e disse: «Io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno. Chi è colui che senza intelligenza offusca il tuo disegno? Sì, ne ho parlato; ma non lo capivo; sono cose per me troppo meravigliose e io non le conosco. Ti prego, ascoltami, e io parlerò; ti farò delle domande e tu insegnami! Il mio orecchio aveva sentito parlare di te ma ora l’occhio mio ti ha visto. Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere.»”